

NONNO LUIGI, UN SECOLO DI RICORDI

di Elisabetta Pascali

Nonno Luigi è seduto in poltrona, come fa tutti i giorni da qualche anno a questa parte. Ha l'aria sana, il colorito roseo, in testa porta la "coppula", ma lo sguardo spento e l'udito oramai logorato dal tempo, gli danno un'aria assorta e meditabonda, quasi che fosse lontano da noi, dai nostri affanni e le nostre vicissitudini che pure un tempo furono le sue.

Oggi nonno Luigi varca la soglia dei 100 anni e, se gli domandiamo cosa ricorda meglio della sua vita, non la smette più di raccontare.

Nacque il 7 Gennaio del 1909 da Pantalea Musarò e Carmine Serra, umili contadini dell'agro galatinese. Era già il terzo figlio, ma come consuetudine del tempo, i suoi genitori gli diedero ben altri 4 fratelli e 1 sorella. Insomma: una bella famiglia. Della sua infanzia il nonno ricorda la povertà e l'allegria: una capretta che girava per la casa - quasi fosse un cane - distribuendo latte generosamente, i cavalli che suo padre amava e che servivano per arare i campi e come mezzo di trasporto, i giochi con i palloni di stoffa e con i curuddri, Galatina che era molto meno edificata e anche più respirabile!

Ricorda poi la sua carriera scolastica, come usanza dell'epoca, precocemente interrotta in quarta elementare per dedicarsi alla raccolta delle olive: il suo maestro era buono, ma severo. Ogni giorno si studiava almeno per 2 ore e le punizioni corporali erano inflitte a mezzo di una bacchetta che il maestro "suonava" sulle mani degli allievi meno diligenti.

Al nonno piace raccontare la sua esperienza in guerra al servizio della Patria: nel 1939 venne infatti chiamato alle armi dapprima in Jugoslavia dove per circa 6 mesi si occupò di ricostruire alcuni ponti demoliti dai bombardamenti, e in seguito a Catania, a Bari e da ultimo a Foggia dove montò le linee ferroviarie anche qui distrutte in precedenza dalle bombe degli americani.

Quando si parla di salute il nonno sostiene di essere sempre stato sano: solo una volta, a 24 anni ebbe un febbrore che si temeva fosse malaria perché aveva bevuto acqua stagnante attinta da alcune cisterne di campagna. Il medico gli prescrisse una cura a base di AGLIO crudo, che si rivelò efficace e da allora, l'aglio è, per il nonno, l'antidoto prediletto assieme al vino, che pure da ragazzo non beveva, ma poi, ai tempi del militare, per non essere da meno ai compagni, imparò a gustare.

Tra le malattie nonno Luigi ricorda l'epidemia di spagnola che, quando lui era giovane, provocò numerosi decessi a Galatina, le cui mura venivano disinfettate con una polvere bianca. Fortunatamente, però, nessuno dei suoi cari fu "toccato".

Poco prima di sposarsi il nonno acquistò una bicicletta, ma ancora non sapeva pedalare. Grazie all'incoraggiamento di una ragazza, però, imparò presto e da allora la bici fu il suo unico mezzo di locomozione, piedi a parte.

Quando, nel '36, Luigi sposò Pasqualina Musarò lo fece, a suo dire, per non pagare più la tassa sul celibato. Da quel matrimonio, che - nonostante la causa - fu felice, nacquero ben 4 figli di cui uno solo è da poco passato a miglior vita.

Il nonno ricorda di aver sempre lavorato nei campi, un po' a giornata e un po' nelle sue terre. Effettuava tutti i lavori stagionali e affrontava la vita affidando a Dio ogni giornata, proprio come continua a fare tutt'oggi.

La dieta del nonno è sempre stata molto semplice: al mattino consuma una tazza di latte con del pane raffermo, a pranzo quello che c'è senza abusare. A cena preferisce pane e pomodoro. Ama i dolci che però mangia senza esagerare.

Il nonno trascorre le sue giornate a casa della figlia che da anni si occupa amorevolmente di lui. E' un grande appassionato di calcio e segue le partite della serie A e B alla radio ed è simpatizzante del Lecce.

Se gli si chiede quale parte del suo tempo è stata la migliore ci risponde nel suo dialetto: "Prima, fjiu miu, se stia pesciu e avia la fame, ca lu pane era pocu e la carne era sulu de le feste cumandate. Osce invece ave lu bene de Diu. Però prima li cristiani se vulianu tutti chiu bene e nu pensavanu sempre all'interessi comu osce".

Galatina, 07 gennaio 2009